



Intervista al Dottor Mario Clerico (Direttore del Dipartimento di Oncologia – Polo Oncologico ASL BI)

Biella, 14/11/2011

1) Cosa pensa di questa seconda edizione di CONTACI?

Questa seconda edizione di CONTACI è stata un'esperienza straordinaria a cui hanno partecipato pazienti, professionisti di varie discipline, cittadini con interessi diversi.

Tutti hanno contribuito alla realizzazione dell'incontro, partecipando con entusiasmo e umiltà.

CONTACI ha dimostrato quanto sia necessario dare voce agli ammalati che devono affrontare percorsi di cura o che hanno attraversato periodi difficili e sentono il bisogno di raccontare la loro esperienza. Ha detto, ad esempio, il signor EP intervenendo nella discussione: "...riuscire a raccontare questa esperienza rende migliori... Parlarne rende consapevoli di avere un altro giorno di vita davanti...".

CONTACI è diventato sinonimo di un nuovo modo di pensare la sanità: dal confronto fra i soggetti coinvolti alla continua ricerca di una sanità che accoglie e cura, attenta agli elementi di informazione e di educazione, attenta alla sostenibilità.

2) Quali messaggi, secondo lei, sono rimasti dopo CONTACI?

CONTACI è stato un momento d'incontro e di riflessione su temi meno noti. Abbiamo mangiato soltanto cibi sani (in linea con le evidenze scientifiche delle medicina moderna), abbiamo dato spazio ai trattamenti complementari e di supporto, alle associazioni dei pazienti e di volontariato. Abbiamo cercato la sobrietà, scelto alberghi non di lusso, messo tutti sullo stesso piano.

Questi messaggi vengono raccolti sul sito www.contaci.org e saranno la base per proseguire, discutere, collaborare.

3) Qualcuno ha ancora visto "pochi pazienti" e "molti medici"; crede che sarà possibile migliorare e coinvolgere ancora di più pazienti e Associazioni di volontariato?

Condivido il fatto che, nonostante i nostri sforzi, pochi pazienti si siano fatti vedere. Abbiamo sentito molte voci indirettamente, attraverso gli scritti (interviste e blog) ma pochi si sono presentati in sala. Mi pare abbastanza normale: gli operatori sono professionisti abituati a discutere i loro problemi; i pazienti vivono (e subiscono) la loro esperienza senza essere preparati, spesso cercando di nascondersela. In Italia i pazienti sono poco rappresentati nelle istituzioni.

Penso però che le cose stiano rapidamente cambiando: la voce dei pazienti sarà sempre più importante e sempre più ascoltata.

4) Quale "futuro" per CONTACI?

CONTACI ha aperto una strada nuova. Molti colleghi stanno pensando di ripetere l'esperienza in altre realtà, eventualmente con laboratori dedicati a temi specifici.
Ci sono ancora moltissimi progetti sconosciuti ed esperienze che meritano il giusto riconoscimento.
Spero che CONTACI diventi contagioso!